

SUBSISTEMA 3

UNITA' DI PAESAGGIO	SUB-UNITA'
3Mn Monti Narnesi	
3Ma Monti Amerini	3Ma1 Toscolano - Macchia Bella 3Ma2 M.te Pelato - colle Fontanella - Fosso Spiccalonto 3Ma3 Porchiano - Poggio Genzano 3Ma4 Guardea Vecchia - Poggio Nuovo - Poggio S. Marco
3A Altopiano della valle di Cocciano	
3Vt Valle del Tevere	3VT1 Gole del Forello 3VT2 Lago di Corbara - confluenza Tevere-Paglia - stazione di Baschi 3VT3 Stazione di Castiglione - lago di Alviano - Pian della nave 3VT4 Attigliano
3Vnt Valle Nera - S.Liberato - confluenza Nera-Tevere	
3PDm Area Pedemontana di Montecchio	
3PDI Area Pedemontana di Lugnano in Teverina	
3PDag Area Pedemontana di Alviano e Guardea	
3Ca Colline esterne di Otricoli - Visciano - Schifanoia - S.Carlo - Colle Morello	3Ca1 Schifanoia - S. Carlo - S. Maria della Neve 3Ca2 Colle Morello
3Cb Colline esterne di Guadamello - S. Vito	
3Cc Colline esterne di Podere Saraceno - Castelluccio	

<p>3Cd Colline esterne di Amelia - Pennna in Teverina - Giove - Attigliano - Lugnano - Alviano - Guardea - Montecchio - Baschi</p>	<p>3Cd1 Colle Aquilano - S. Lorenzo 3Cd2 Poggio l'Inferno - Poggio Castelluccio 3Cd3 Penna in Teverina - Fosso della Penna 3Cd4 Giove 3Cd5 Fosso di Giove - Fosso della Para - Fosso di Lugnano - Fosso della Ripa 3Cd6 Colle Termini - fontana del Pisciarelllo e della Palluccola 3Cd7 Poggio Cuculo - Fosso della Para e Colle Ripa 3Cd8 Fosso Molinaccio - Fosso dell'Impruneta - Fosso della Paccarina 3Cd9 Calanchi del Fosso di Pescara - Fosso Porcianese - Fosso dell'acqua ghiaccia 3Cd10 M.te S. Pietro - Alviano - Ceselle 3Cd11 Calanchi di colle S. Silvestro - Poggio Carnevale - M.te Granaro 3Cd12 Tenaglie Fosso S. Lorenzo 3Cd13 Baschi - Podere Murotondo 3Cd14 M.te Largo - Fosso Caduto - Montecchio 3Cd15 Civitella del Lago - Scoppieto 3Cd16 I calanchi del fosso di Baiano</p>
<p>3Ce Colline del fosso di Macchie</p>	
<p>TOTALE UDP N. 13</p>	<p>TOTALE SUBUNITA' N. 26</p>

Schema dei codici

esempio: **1Mp1** **1**(sistema) **M**(unità morfologica) **p**(appendice) **1**(subunità UDP)

SUBSISTEMA

1 = n. Sistema (i sistemi sono 4: **1-2 -3- 4**)

UNITA' MORFOLOGICHE

M = aree montane o submontane ricoperte da vegetazione

PD= aree pedemontane

V = valli

C = colline

CT = conca ternana

A = altopiano

TV = tavolato vulcanico

APPENDICE PER UNITA' MORFOLOGICA

a, b, c, pr, ms.....= L'appendice è l'iniziale di un nome che proviene dalla toponomastica del territorio per l'unità morfologiche M, PD, V, C, CT, A, TV. Alcune volte si ha una doppia lettera pr (Penna Rossa), ms (Miranda-Stroncone)

a, b, c,.....= L'appendice segue l'ordine alfabetico delle lettere per l'unità morfologica C (colline)

SUB -UNITA'

1, 2, 3, 4.....Il numero che segue l'appendice individua la subunità dell'UDP

AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERNI

Tipo di paesaggio dominante: RURALE PRODUTTIVO

Tutti i valori di Btc sono ben bilanciati: buona qualità ambientale complessiva

HU =54%, HN = 46% perfettamente bilanciati,

HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri ambientali.

Eterogeneità: buona, H/Hmax pure.

Questi dati significano che la provincia oltre ad avere ottimi standard di qualità ambientale, contribuisce alla regolazione del territorio circostante.

HS Produttivo = nella norma rispetto al tipo di paesaggio

HS Abitativo e sussidiario sembrano sbilanciati con HS Abitativo molto basso e HS Sussidiario piuttosto alto: può dipendere da imprecisioni nei calcoli delle aree abitative o delle aree a servizio alla residenza (viabilità secondaria, parcheggi, ecc.) sommati a infrastrutture e industrie.

HS Protettivo complessivamente alto: ciò è molto positivo e contribuisce all'innalzamento della qualità ambientale della provincia.

I dati suddetti servono come riferimento per la valutazione delle UDP.

Unità di paesaggio:

Monti narnesi

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Mn Monti Narnesi	138-III 138-IV	Narni Otricoli Calvi dell'Umbria	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area caratterizzata da una morfologia montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, ampie fasce di versante e aree basso montane a media-alta acclività, modellate da una rete di canali e fossi. Complesso di modesti rilievi con cime arrotondate, monte S. Pancrazio (1027 m), monti Trassinari (607m), Oriolo (629). I monti Santa Croce (454 m) e i monti della S.S. Annunziata (408 m) sono separati dalla valle incassata del fiume Nera, che incidendo profondamente i due bassi rilievi ha originato profonde gole, che dalla città di Narni si estendono fino all'abitato di Stifone. Presenza prevalente di litologie di calcare massiccio, con lembi di calcare-marnoso, marne e detrito.

Aspetto uso del suolo

Le formazioni forestali che ricoprono quest'area, caratterizzandone il paesaggio vegetale, sono prevalentemente costituite da boschi sempreverdi a prevalenza di leccio. Domina la serie termofila del leccio (Viburno-querceto-ilicis) e su suoli poco profondi la serie rupestre a dominanza di Pino d'Aleppo (Fraxino Orni-Querceto ilicis). Sopra i 900 m di quota, si sviluppa la serie più mesofila del leccio, di norma limitata all'area appenninica. Lungo il versante nord-occidentale, sempre sui substrati calcarei della catena, divengono rilevanti le formazioni di caducifoglie della serie termofila del carpino nero (Asparago-Ostryeto), dove spesso la presenza del leccio rimane consistente. In corrispondenza delle aree detritiche si trovano formazioni della serie neutro-basifila della roverella (Roso-Querceto pubescentis). Una delle aree più suggestive e paesaggisticamente interessanti è l'ambito delle gole del Nera: balze rocciose, emergenze idriche naturali, copertura arborea e arbustiva compatta, risorse storiche importanti come il borgo di Stifone e i mulini.

Nelle aree detritiche e in prossimità dei centri abitati si sviluppano aree di agricoltura marginale, all'interno delle macchie boscate (soprattutto nel comune di Narni). Sono presenti delle nicchie di seminativi semplici, arborati, oliveti e pascoli; le aree ad oliveto hanno un maggiore sviluppo nell'ambito perimetrale il centro storico di Narni. L'area non è stata storicamente interessata da grandi aree a pascolo e quindi non è caratterizzata, come per i monti Amerini, dall'espansione delle macchie boscate. Lo sviluppo delle aree agricole ha però causato l'arretramento del bosco con fenomeni di tendenziale separazione delle macchie. Sviluppo di nuove edificazioni con la realizzazione di "villette nel bosco" in più punti dell'area (Itieli, ambito Borgaria, Poggio Castello ecc..) e centri di nuova formazione come il Testaccio.

Le infrastrutture sono costituite da strade di collegamento intercomunale (La Flaminia, la s.s. Ortana ecc..) e dalla viabilità di distribuzione locale, oltre la viabilità forestale. Il territorio è caratterizzato da un ricco sistema di castelli e borghi storici. I principali sono Narni, Calvi dell'Umbria, S.Urbano, Itieli,

Poggio Castello, Stifone e il nucleo rurale di S.Lorenzo. Tra i beni sparsi, in particolare il castello di S.S Annunziata, gli edifici monastici come S.Cassiano, S.Urbano lo Speco, S.Angelo in Massa. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono il tratto della via Flaminia con tagliate e sostruzioni nei pressi di Narni, gli insediamenti d'altura (M.te S.Pancrazio ecc..) e le cavità naturali e artificiali (Grotta dei Cocci, Antro del capraro..). Inoltre è da ricordare La Presa di S. Urbano e l'acquedotto Forminia.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle infiltrazioni delle colture agricole, dallo sviluppo delle case sparse nel bosco e dalle nuove urbanizzazioni.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39: DM 5/06/1956

n 1 area (ambito centro di Narni)

paesistico 431/85 (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)

aree di interesse comunitario (sic): n.IT5220020 Gole di Narni - Stifone; n.IT5220023 Monti San Pancrazio - Oriolo

zone di protezione speciale (zps)

aree di particolare interesse naturalistico

singolarità geologiche: area tra il comune di Calvi e di Otricoli

zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

aree di particolare interesse agricolo.

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso, senza aumento del carico antropico.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola, mentre è prevalente la funzione silvo-pastorale.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del

mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli

tutela dei pascoli nella serie di vegetazione S3 Asparago- Ostryetum e riqualificazione dei prati, prati-pascolo nella serie di vegetazione Roso-Quercetum pubescentis.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana Cephalaria leucantha Bromus erectus Thymus serpyllus Dorycnium hirsutum Melica ciliata	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Rhamnus alaternus Phyllirea media Juniperus oxycedrus	Pinus halepensis Celtis australis Quercus ilex Cercis siliquastrum Fraxinus ornus Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornitho-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Euphorbia spinosa

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
<i>Bromus erectus</i>	<i>Coronilla emerus</i>	<i>Ostrya carpinifolia</i>
<i>Phleum ambiguum</i>	<i>Spartium junceum</i>	<i>Fraxinus ornus</i>
<i>Briza media</i>	<i>Colutea arborescens</i>	<i>Acer monspessulanum</i>
<i>Trifolium pratense</i>	<i>Cytisus sessilifolius</i>	<i>Acer campestre</i>
<i>Trifolium ochroleucum</i>	<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Acer obtusatum</i>
<i>Lotus corniculatus</i>	<i>Cornus mas</i>	<i>Quercus cerris</i>
<i>Coronilla minima</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Quercus ilex</i>
<i>Brachypodium rupestre</i>		<i>Sorbus torminalis</i>

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Rispetto delle comunità e delle specie rare

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
<i>Bromus erectus</i>	<i>Spartium junceum</i>	<i>Quercus pubescens</i>
<i>Brachypodium rupestre</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Acer campestre</i>
<i>Trifolium pratense</i>	<i>Juniperus oxycedrus</i>	<i>Acer monspessulanum</i>
<i>Trifolium repens</i>	<i>Cytisus sessilifolius</i>	<i>Sorbus torminalis</i>
<i>Festuca pratensis</i>	<i>Prunus spinosa</i>	<i>Quercus cerris</i>
<i>Vicia sativa</i>	<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Cercis siliquastrum</i>
<i>Phleum pratense</i>	<i>Rosa sempervirens</i>	<i>Celtis australis</i>
<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Lonicera etrusca</i>	<i>Pistacia terebinthus</i>
<i>Agropyron repens</i>		
<i>Daucus carota</i>		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.5 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e

restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Per migliorare il mosaico ambientale:

- sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi e dei filari arborei lungo le strade interpoderali;
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità dei corsi d'acqua e dei fossi vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco.

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Tratto della via Flaminia con tagliate e sostruzioni nei pressi di Narni

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Insediamenti d'altura
- Cavità naturali e artificiali

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Unità di paesaggio:

Monti Amerini

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Ma Monti Amerini	138-IV 137-I 130-II	Narni Amelia Lugnano Alviano Guardea Montecchio Baschi Avigliano Montecastrilli	3Ma1 Toscolano - Macchia Bella 3Ma2 M.te Pelato - colle Fontanella - Fosso Spiccalonto 3Ma3 Porchiano - Poggio Genzano 3Ma4 Guardea Vecchia - Poggio Nuovo - Poggio S. Marco

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area caratterizzata da una morfologia montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, ampie fasce di versanti e aree basso montane a media-acclività e settori collinari di media-bassa pendenza, interrotte da brevi vallecole. I rilievi che la costituiscono, tra cui Monte Melezzole (994 m), Allocco (780 m.), Civitelle (621m), Cimamonte (655 m) ecc. hanno cime rotondeggianti e basse pendici. Presenza prevalente di litologie di calcare massiccio, con lembi di marne argillose, calcareo-marnose e di detrito. Delle subunità 3Ma1 è caratterizzata esclusivamente da depositi affioranti di detrito di pendio, mentre nell'ambito 3Ma1 le aree calcareo e calcareo marnose sono interrotte da lembi di depositi argillosi-sabbiosi di origine marina.

Aspetto uso del suolo

L'area si caratterizza, nel suo complesso per la presenza di superfici boscate. Tra queste spiccano, per compattezza ed estensione, le formazioni arboree a dominanza di sclerofille distribuite lungo il versante sud occidentale della dorsale. In particolare dominano i boschi di leccio, con aree su suoli poco profondi di formazioni a dominanza di pino d'aleppo. Invece sul versante nord-occidentale, sempre sui substrati calcarei della catena, dominano formazioni boschive di caducifoglie della serie termofila del carpino nero all'interno dei quali si trovano i castagneti; sulle pendici di tali versanti si trovano formazioni della serie della roverella. Nella fascia pedemontana detritica nord-orientale 3Ma1, domina la serie della roverella. Molte poche sono le aree a pascolo e a seminativo all'interno delle aree boscate. Dalla lettura e confronto delle carte storiche dell'IGM 1890, 1945-60 e la carta dell'uso del suolo 1997 risulta uno sviluppo e un completamento delle macchie boscate, a discapito dei pascoli la cui superficie è gravemente diminuita. Nella subunità 3Ma1 si infiltrano tra le aree boscate macchie di territorio agricolo marginale, di seminativo arborato, semplice, oliveti e pascoli, interrompendo la uniformità del bosco. In questo ambito spicca tra il fitto bosco il castello di Toscolano. Anche nella subunità 3Ma2 si inseriscono, su depositi argillosi, piccole aree agricole che non riescono però a interrompere il corridoio

boscato. Il convento SS. Annunziata, nel comune di Amelia è l'elemento strutturante del paesaggio, insieme al Rio Grande. Invece il castello di Porchiano domina l'ambito della subunità 3Ma3 e insieme agli oliveti, ai casolari abbandonati è parte integrante di un ambito boscato di grande valenza paesistica. La subunità 3Ma4 è caratterizzata dal lembo calcareo che delimita la valle di Cocciano. Questo lembo si articola in tre poggi: il poggio S.Marco, Guardea Vecchia, dove vi sono i resti dell'antico castello di Guardege e il Poggio nuovo ove il castello del Poggio domina la valle del Tevere. Altro elemento caratterizzante sono le macchie di oliveto che si infiltrano, facendo indietreggiare le macchie boscate. Anche se non individuato come subunità l'ambito a nord della UDP si potrebbe definire un'oasi di natura e storia, dove l'eremo della Madonna della Pasquarella ne è l'emblema e tutto contribuisce alla spiritualità e religiosità di questo luogo con il silenzio della stretta e impervia valle, con i fitti e pregiati boschi di leccio, le suggestive forme di erosione delle rocce, l'antico piccolo ponte medioevale sul fosso dell'Acquaviva e infine i resti del castello del Forello, a guardia della Valle. Gli elementi strutturanti di questa unità di paesaggio sono inoltre il centro storico di Amelia insieme alla confluenza del Fosso delle Macchie con il Rio Grande, i castelli di Frattuccia, di Collicello e il borgo di S.Restituta. E' da ricordare la presenza di insediamenti fortificati d'altura come Monte Pianicel Grande, organizzati probabilmente in sistema, il luogo di culto, la Grotta Bella, utilizzata fin dai tempi preistorici e il tratto della via Amerina. Le infrastrutture che attraversano il territorio della UDP sono strade di collegamento intercomunale di medio-basso flusso di traffico oltre la viabilità forestale per il governo a ceduo del bosco.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle infrastrutture viarie e dalla viabilità forestale. Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** DM 18/07/1994 - DM 14/12/1975 - DM 5/03/1977 - DM 9/06/1960
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic):** n.IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara; n.IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi); n.IT5220008 Monti Amerini;
- zone di protezione speciale (zps)** n.IT5220024 Valle del Tevere: laghi Corbara - Alviano
- aree di particolare interesse naturalistico:** quasi tutto il territorio della UDP
- singolarità geologiche**
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale:** quasi tutto il territorio della UDP
- aree di particolare interesse agricolo).**

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie

destinazioni d'uso, senza aumento del carico antropico.

3.2 Trasformabilità della matrice

Privilegiare il riuso degli edifici esistenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come in parte come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale" (subunità 3Ma1), e in parte come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola (le altre sub-unità).

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli; sviluppo della filiera del castagno (vedi scheda progetto ST12);

tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S3 Asparago- Ostryetum e riqualificazione dei prati, prati-pascolo nelle serie di vegetazione S7 Roso-Quercetum quercetosum cerridis, S13.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornio-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Euphorbia spinosa

53 SERIE DI VEGETAZIONE

Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis., Ophrys, ecc.), *Quercus petraea*

54 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Ligustrum vulgare	Quercus petraea
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Prunus avium
	Crataegus oxyacantha	Carpinus betulus
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa arvensis	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, Calluna vulgaris

5.6 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Per tutelare il mosaico ambientale:

- sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi, dei filari arborei lungo le strade interpoderali e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è in caratterizzata dal "paesaggio agrario e silvo pastorale storico" con consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

La marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti).

Indirizzi:.

Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Borghi rurali storici

Beni sparsi

L'abbandono di centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di

grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Tratto della via Amerina

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Insediamenti d'altura

- Cavità naturali

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Valle del Tevere

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Vt Valle del Tevere	130-II 137-I 137-II	Baschi Montecchio Guardea Alviano Lugnano in Teverina Attigliano Giove Penna in Teverina	3VT₁ Gole del Forello 3VT₂ Lago di Corbara - confluenza Tevere- Paglia - stazione di Baschi 3VT₃ Stazione di Castiglione - lago di Alviano - Pian della nave 3VT₄ Attigliano

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area di fondovalle fluviale pianeggiante con presenza di depositi alluvionali clastici, talora in forma di terrazzo. Di rilievo, il corso d'acqua del F.Tevere che entra nella Provincia, lambendo inizialmente una stretta valle, per poi scorrere tra due pareti rocciosi di rilievi calcarei quasi verticali, le gole del Forello (subunità 4Vt1), distanti fra loro circa 50 m, e alti 200 ml., continuando così ad attuare questo fenomeno di erosione prodotto storicamente dalle sue acque. Dopo le gole il fiume entra nel bacino artificiale di Corbara, che si configura come il centro propulsore di un paesaggio di grande valore paesistico, delimitato da una valle che comprende aree di terrazzi alluvionali; le acque del fiume, rilasciate dalla diga, disegnano una grande ansa in prossimità della confluenza con il Paglia, di valore storico e paesistico (4Tv2). Subito dopo il centro storico di Baschi la valle diventa molto ampia, ricca di terrazzi alluvionali; il percorso del fiume continua con ampi tratti con un andamento meandriforme fino ad incontrare il secondo bacino artificiale, interessato da una grande zona umida (Oasi) di particolare interesse naturalistico e faunistico: il bacino artificiale di Alviano (4Tv3). Superato il confine comunale di Alviano, il percorso meandriforme del fiume continua fino ad arrivare alla confluenza con il fiume Nera, lambendo una valle di minore estensione, all'interno del confine provinciale e regionale (4Tv4), caratterizzata da terrazzi fluviali travertinosi.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo per tutta la valle è prevalentemente a seminativo intensivo, ma nelle diverse subunità l'articolazione dell'uso del suolo presenta delle differenze. Nella subunità 4Tv1 le gole del Forello lasciano poco spazio ai seminativi semplici, interrotti dai prati pascolo, mentre nella subunità 4Tv2 i seminativi intensivi si alternano con contenute macchie di oliveti, vigneti, seminativi arborati e lembi boscati; la vegetazione ripariale risulta assente intorno al lago di Corbara, mentre è presente, dopo la diga, lungo le sponde del fiume e alla confluenza con il Paglia. La subunità 4Tv3 presenta un uso del suolo con una quantità rilevante di seminativi intensivi, a cui si contrappone un numero elevato di grandi macchie di seminativo arborato e vigneto; qui l'agricoltura risulta produttiva, caratterizzata da successioni colturali quali frumento, mais e oleaginose, da colture ortive a pieno campo e dalla

coltivazione del tabacco. La vegetazione ripariale del fiume, nel tratto prima del bacino artificiale di Alviano e nell'ambito della zona umida, è rigogliosa e continua, per poi ridursi, a causa dell'attività agricola, dopo la diga. Queste stesse caratteristiche della vegetazione ripariale permangono nella subunità 4Tv4, dove si accentua il ruolo del semunativo intensivo. Sui territori delle 3 subunità, 4Tv2, 4Tv3, 4Tv4, pesano importanti infrastrutture nazionali (autostrada del sole, direttissima Firenze-Roma,) e strade statali di collegamento intercomunale (ss 205, 448 ecc..) a medio flusso di traffico. Lungo le strade statali si sono sviluppate aree di nuova espansione o centri di nuova formazione, aree produttive artigianali e industriali come ad Attigliano, alla stazione di Alviano, a Madonna del Porto (Guardaia), in loc. La Rota (Baschi). Gli elementi archeologici caratterizzanti sono in relazione al corso del fiume: sono insediamenti di tipo produttivo, scali portuali, guadi (Pagliano, Madonna del Porto ecc....) e la villa agricola romana in località Pupigliano (Alviano). Elementi strutturanti storici sono il centro storico di Attigliano, beni sparsi quali conventi e chiese rurali (Pantanelli, S. Valentino, S. Maria di Ramici ecc.) e le piccole stazioni della vecchia tratta ferroviaria Firenze-Roma, che si configurano come un sistema storicizzato.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla presenza di importanti infrastrutture nazionali e dallo sviluppo lineare di espansioni residenziali e produttive (autostrada e ferrovia).

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **produttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: DM 18/07/1994
una parte della UDP
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)** n.IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara; n.IT5220005 Lago di Corbara; n.IT5220006 Gola del Forello; n.IT5220011 Lago di Alviano
- zone di protezione speciale (zps)**: n.IT5220024 Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singularità geologiche**: l'area delle gole del Forello
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale**: l'area dell'ambito dell'Oasi di Alviano
- aree di particolare interesse agricolo**: quasi tutto il territorio della UDP
- aree naturali protette**: Parco Fluviale del Tevere (Una parte della udp)
- aree di particolare interesse regionale**: Oasi di Alviano e Corbara

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HU basse, appena accettabili per il tipo di paesaggio, Btc HN accettabile.

HN ha peso medio basso nel mantenimento degli equilibri.

H buono, H/Hmax buono.

HS Sussidiario è molto alto (circa 12 volte lo standard)

HS Abitativo è abbastanza basso (circa 1/2 lo standard, ma non espandibile visto l'esuberanza di HS sussidiario)

HS Produttivo è in linea con lo standard
HS Protettivo alto.
E' un'unità prevalentemente antropica.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio. Sono presenti servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP e di interesse nazionale. L'UDP va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati all'Apparato sussidiario (industrie, infrastrutture). Le UDP limitrofe (3Cd) vanno tenute al di sotto dei limiti della capacità massima portante.

L'elevato valore di HS sussidiario, è inoltre da attribuirsi alla presenza degli ambienti fluviali e lacustri che effettuano funzione depurativa nei confronti dei carichi inquinanti dell'UDP in oggetto e limitrofe. Andrebbero effettuate opere per la depurazione delle acque del lago di Corbara e degli ambienti fluviali e umidi. Non pare accettare ulteriori carichi antropici, almeno fino a quando non sia risanata la situazione "acque".

3.2 Trasformabilità della matrice

In caso di richiesta di nuove espansioni, che vanno mantenute entro i limiti previsti dei P.R.G. vigenti, occorre prevedere opere significative di riqualificazione ambientale, con particolare riguardo ai corsi d'acqua e al recupero delle aree di cava : dette opere portando ad un abbattimento di circa il 20% di App. Sussidiario con un netto miglioramento della qualità ambientale dell'UDP.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come un area a forte valenza ambientale-paesistica, particolare nella sub-unità 3Vt1 (gole del Forello) e 3 VT3 (lago di Alviano); nella parte più a sud 3 Vt4 assume rilievo dal punto di vista produttivo (seminativi irrigui), mentre in prossimità del lago di Corbara si sviluppano colture specializzate (vigneti)

Politiche da incentivare:
agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraeaster
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimenti al fine di aumentare la biodiversità e di ricreare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE *Rosa sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraeaster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE *Cyclamino repandi-Querceto ilicis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
------------------------------	------------------	----------------

Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus
--	--	--------------------------------

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
<i>Satureja montana</i>	<i>Spartium junceum</i>	<i>Pinus halepensis</i>
<i>Cephalaria leucantha</i>	<i>Cytisus sessilifolius</i>	<i>Celtis australis</i>
<i>Bromus erectus</i>	<i>Coronilla emerus</i>	<i>Quercus ilex</i>
<i>Thymus serpyllus</i>	<i>Rhamnus alaternus</i>	<i>Cercis siliquastrum</i>
<i>Dorycnium hirsutum</i>	<i>Phyllirea media</i>	<i>Fraxinus ornus</i>
<i>Melica ciliata</i>	<i>Juniperus oxycedrus</i>	<i>Pistacia terebinthus</i>

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.5 Geoserie ripariale (3Vt2)

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis*-*Salicetum purpureae*);
 formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
 formazioni a dominanza di *Fraxinus oxycarpa* (aggr. a *Fraxinus oxycarpa*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa Populus tremula

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia di vegetazione naturale compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento della vegetazione ripariale creando fasce continue lungo le sponde, soprattutto nelle zone a monte e a valle del Lago di Corbara.

5.6 Geoserie ripariale (3vt3-4)

Comunità arbustive e arboree:

- formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
- formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis*-*Salicetum purpureae*);
- formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
- formazioni a dominanza di *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae*);
- formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici*-*Alnetum glutinosae*);
- formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Prati umidi e palustri:

- Phragmitetum vulgaris*
- Typhetum angustifoliae*
- Butometum umbellati*
- Aggr. a *Eleocharis palustris*
- Bolboschoenetum maritimi*
- Aggr. a *Schoenoplectus mucronatus*
- Juncetum subnodulosi*
- Galio palustris*-*Caricetum ripariae*
- Aggr. a *Juncus effusus*
- Aggr. a *Juncus inflexus*
- Cyperetum longi*
- Aggr. a *Cyperus fuscus*
- Dactylido-Festucetum arundinaceae*

Comunità idrofittiche:

- Aggr. a *Ceratophyllum demersum*

Aggr. a *Potamogeton natans*
 Aggr. a *Spirodela polyrrhiza*
 Aggr. a *Najas minor*

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Populus canescens
Typha latipholia		Acer campestre
Carex pendula		Fraxinus oxycarpa
Carex riparia		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.
 Mantenimento dei prati umidi e palustri.
 Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale
 Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Schoenoplectus mucronatus, *Juncus subnodulosus, *Butomus umbellatus, Alnus glutinosa, Iris pseudacorus, Ceratophyllum demersum, Potamogeton natans, Spirodela polyrrhiza, Najas minor

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.

Indirizzo prevalente: rafforzamento dei corridoi verdi trasversali alla valle;

- rafforzamento dei corridoi fluviali attraverso la rinaturazione dei corsi d'acqua e l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale
- sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino dei filari arborei e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- sviluppo e/o creazione delle zone umide (rif. Allegato tecnico di indirizzo)
- mantenimento o creazione di "zone filtro" tra la zona umida e le aree antropiche. Le zone filtro possono essere canneti o fasce di vegetazione ripariale.
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici)

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Sistema delle canalizzazioni agricole; orti.

Indirizzi:

- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.

9. Forme insediative e tipologie rurali

(3Vt2-3) *Beni sparsi*

(3Vt4) *Centri e nuclei storici*

L'abbandono di centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- 3Vt Valle del Tevere
- 3VT1 - Gole del Forello: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti
- 3VT2 - Lago di Corbara, confluenza Tevere-Paglia, stazione di Baschi
- 3VT3 - Stazione di Castiglione, lago di Alviano, Pian della Nave
- 3VT4 - Attigliano:

- insediamenti produttivi, scali portuali, guadi

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture; sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesistico; in presenza di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;
- creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo)

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura

nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpodereale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
valle del Nera

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Vnt Valle Nera - S.Liberato - confluenza Nera-Tevere	138-III 137-II	Narni Otricoli	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

L'unità è costituita dai depositi alluvionali clastici con estesi terrazzi della valle del Nera comprese tra Montoro e la confluenza con il Tevere e dalla parte più meridionale della stessa valle del Tevere. Nella valle del Nera è incluso il bacino artificiale di S.Liberato, che rappresenta un interessante habitat umido di interesse naturalistico e faunistico. La parte meridionale della UDP, nell'ambito della confluenza del Torrente L'Aia, è caratterizzata da un'area di depositi vulcanici che per la morfologia pianeggiante è strettamente collegata alla valle.

Aspetto uso del suolo

L'ambito è caratterizzato da un uso del suolo prevalentemente a seminativo semplice, interrotto da grandi aree industriali, nella valle del Nera, che si sviluppano tra il centro di Nera Montoro e S.Liberato, dalle opere di sbarramento del fiume e dalla centrale idroelettrica. Presenza di macchie di seminativo arborato, che si intensificano nella parte meridionale della udp, alla confluenza Torrente l'Aia. L'agricoltura ha un ruolo produttivo, anche se le aree agricole intercluse tra le aree industriali e le infrastrutture viarie e ferroviarie si configurano come residuali. Le valli sono attraversate da infrastrutture di importanza nazionale (raccordo autostradale, autostrada e ferrovia) ad elevato flusso di traffico. A questa pressione antropica si contrappongono la presenza di comunità idrofite, palustri e ripariali del lago di S.Liberato, della vegetazione ripariale del fiume Nera, ben sviluppata, continua e complessa, anche se lungo il tratto del Tevere in oggetto risulta in parte degradata e frammentata, nonché il valore ecologico della confluenza Nera-Tevere. L'unico borgo storico presente nella UDP è S.Liberato, mentre nell'ambito meridionale della Valle del Tevere risultano elementi strutturanti l'area archeologica di Otricoli, il castello delle Formiche e la via Flaminia.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla presenza di importanti infrastrutture (autostrada e ferrovia).

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/produttivo**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39

paesistico 431/85: Boschivo - Fiumi e torrenti.

aree di interesse comunitario (sic): n.IT5220022 Lago di S.Liberato (Narni)

- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo.

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO PRODUTTIVO, Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice (nettamente prevalente).

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HU basse, Btc HN accettabile.

HN ha peso medio basso nel mantenimento degli equilibri.

H buono, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è molto alto (circa 14 volte lo standard)

HS Abitativo è alto (circa cinque volte lo standard)

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio. Sono presenti servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP e di interesse nazionale. L'UDP va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati all'Apparato sussidiario (industrie, infrastrutture). Le UDP limitrofe vanno tenute al di sotto dei limiti della capacità massima portante.

L'elevato valore di HS sussidiario, è inoltre da attribuirsi alla presenza degli ambienti fluviali e lacustri che effettuano funzione depurativa nei confronti dei carichi inquinanti dell'UDP in oggetto e limitrofe. Andrebbero effettuate opere per la depurazione delle acque.

E' accettabile un incremento di carico antropico fino a circa il 20% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 1,5% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Sono prioritari gli interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua, anche per un incremento della capacità portante dell'UDP.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Nell'U.D.P. l'uso agricolo produttivo (seminativo irriguo) convive con altri usi antropici; per la presenza del fiume assume inoltre carattere paesistico.

Politiche da incentivare:

limitazioni nell'uso di fitofarmaci e concimi e incentivazione dell'agricoltura biologica trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraister
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	Fraxinus oxycarpa
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimenti al fine di aumentare la biodiversità e di ricreare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

5.2 Geoserie ripariali

Comunità arbustive e arboree:

- formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
- formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
- Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
- formazioni a dominanza di *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae*);
- formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*);
- formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
- formazioni a dominanza di *Populus alba* (aggr. a *Populus alba*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Populus canescens
Typha latipholia		Acer campestre
Carex pendula		Fraxinus oxycarpa
Carex riparia		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

Mantenimento dei prati palustri.

Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Carex paniculata, Alnus glutinosa, Iris pseudacorus,

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.

Indirizzo prevalente: rafforzamento dei corridoi verdi trasversali alla valle;

- rafforzamento dei corridoi fluviali attraverso la rinaturazione dei corsi d'acqua e l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale
- sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino dei filari arborei e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- sviluppo e/o creazione delle zone umide (rif. Allegato tecnico di indirizzo)
- mantenimento o creazione di "zone filtro" tra la zona umida e le aree antropiche. Le zone filtro possono essere canneti o fasce di vegetazione ripariale.
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici)

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Alternanza tra seminativi semplici, prati pascoli e tra seminativi semplici, macchie di oliveti, vigneti e seminativo arborato; sistema delle canalizzazioni agricole; orti.

Indirizzi:

- tutela delle colture ad oliveto e a vigneto presenti
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo).

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area Pedemontana di Montecchio

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3PDm Area Pedemontana di Montecchio	137-I 130-II	Montecchio	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Stretto ambito pedemontano caratterizzato prevalentemente da detriti di pendio con l'inserimento di piccole aree di marne e calcari marnose e depositi vulcanici, quote 400-450 m.s.l.m., media acclività che si sviluppa ai piedi dei M.ti Amerini, nel comune di Montecchio.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è esclusivamente ad oliveto, ad eccezione di piccolissime macchie di seminativo semplice e arborato. L'attività agricola risulta produttiva per la presenza di piccole aziende, finalizzate alla produzione di olio di qualità pregiata. L'area è appena lambita dalla strada intercomunale Montecchio-Morre, a bassa frequenza di flussi di traffico; l'ambito pertanto risulta pressochè escluso da particolari pressioni antropiche. Non sono rilevati, in quanto non editi, elementi di interesse storico archeologico.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: DM 18/07/1994
- paesistico 431/85**: Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico**: una gran parte del territorio della UDP
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO PRODUTTIVO, Matrice data da oliveto.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HN asse, Btc HU alta, in quanto l'oliveto costituisce il 90% degli elementi presenti.

HN ha peso basso nel mantenimento degli equilibri.

H bassa, H/Hmax bassa.

HS Sussidiario è molto alto (circa 6 volte lo standard)

HS Abitativo è basso, ma bilancia HS sussidiario

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

E' un'unità che contiene servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP (area militare), va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG . L'UDP accetta il doppio dei residenti attuali, mantenendo il consumo di suolo attuale.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, vanno utilizzati territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

H è molto basso, ma data la dimensione dell'UDP non appare necessario intervenire per alzare questo indice.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura dell'olivo.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare:

agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus ilex
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Prunus mahaleb	Quercus cerris
Phleum pratense	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Dactylis glomerata	Rosa sempervirens	Celtis australis
Agropyron repens	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Come da indirizzi per ambiti territoriali va evitata l'espansione edilizia lungo la strada di mezzacosta SS. Amerina per non ostacolare la permeabilità tra zone di monte e zone di valle.

7. Fauna: ripristino, mantenimento e potenziamento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

tutela delle colture ad oliveto presenti

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Casolari tipici

Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici e altri beni culturali caratterizzanti

Area Pedemontana di Montecchio: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi

caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e manutenzione delle infrastrutture stradali:

ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;

uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: creazione di dispositivi per l'attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area Pedemontana di Lugnano in Teverina

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3PDI Area Pedemontana di Lugnano in Teverina	137-I	Lugnano in Teverina	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito pedemontano con detriti di pendio e aree calcaree (su cui è sito il centro di Lugnano in Teverina), quote tra i 350-500 circa s.l.m., media acclività che si sviluppa ai piedi dei M.ti Amerini

Aspetto uso del suolo

Uso prevalente ad olivo, con macchie di seminativo arborato e qualche lembo di seminativo semplice e vigneto. Area agricola produttiva per la presenza di oliveti specializzati; si rileva inoltre la presenza di terrazzamenti ad oliveto. Molti i casolari, perlopiù ristrutturati, di cui alcuni trasformati in seconde case. L'area è attraversata dalla s.s. 205 Amerina ed è caratterizzata dalla espansione lineare a carattere residenziale e produttivo di Lugnano. Il castello di Lugnano in Teverina è elemento strutturale di questo ambito, insieme al convento di S.Francesco ed alla strada di origine medioevale s.s 205.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle espansioni residenziali e produttive
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico
- paesistico **1497/39**: DM 14/03/1959
- paesistico **431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic) n.IT522008 Monti Amerini
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio RURALE POVERO. Matrice data dall'Oliveto

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla media provinciale e bassa rispetto al tipo di paesaggio, Btc HU accettabile, Btc HN decisamente bassa. In effetti l'HN è quasi assente.

H e H/Hmax sono bassi.

HS Sussidiario basso,

HS Abitativo molto basso (1/4 dello standard, temo che ci sia ancora confusione tra industrie e infrastrutture, e abitato),

HS Protettivo appena al di sopra dello standard,

HS Produttivo nello standard

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La valutazione di questa UDP è solo indicativa, perché in realtà si tratta di una fascia di margine tra UDP e non una UDP a sé.

Sono da evitare aumenti del carico antropico. L'Unità accetta solo leggere espansioni insediative. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a diverse destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. D), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura dell'olivo.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare:

agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus ilex
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Prunus mahaleb	Quercus cerris
Phleum pratense	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Dactylis glomerata	Rosa sempervirens	Celtis australis
Agropyron repens	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Come da indirizzi per ambiti territoriali va evitata l'espansione edilizia lungo la strada di mezzacosta SS. Amerina per non ostacolare la permeabilità tra zone di monte e zone di valle.

7. Fauna: ripristino, mantenimento e potenziamento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

tutela delle colture ad oliveto presenti

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici e altri beni culturali caratterizzanti

Area Pedemontana di Lugnano : allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e manutenzione delle infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: creazione di dspositivi per l'attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Unità di paesaggio:
Area Pedemontana di Alviano Guardea

<u>Denominazione Udp</u>	<u>Foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3PDag Area Pedemontana di Alviano e Guardea	137-I	Guardea Alviano Lugnano	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Stretta fascia pedemontana con detriti di pendio interrotti da terrazzi travertinosi, quote tra i 300-400 circa s.l.m., media acclività che si sviluppa ai piedi dei M.ti Amerini ed interessa soprattutto i comuni di Guardea e Alviano

Aspetto uso del suolo

Uso del suolo prevalentemente ad oliveto, con lembi di semintivo arborato in prossimità del centro di Guardea e di loc. Paolicchie (Alviano). Il ruolo dell'agricoltura è a cavallo tra il produttivo e il marginale, in quanto molte superfici agricole sono destinate ad una agricoltura di autoconsumo. Non sono presenti case sparse. L'ambito è attraversato dalla s.s 205 a medio flusso di traffico, che in questo tratto si configura come una strada panoramica con con visuali molto suggestivi sul castello di Alviano e sull'Oasi di Alviano. Tale strada inoltre da sempre è stata elemento strutturante il paesaggio, coincidendo con un percorso di origine medioevale. Si rilevano fenomeni di urbanizzazione diffusa lungo la strada statale in prossimità del Centro di Alviano (loc. Paolicchie).

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dallo sviluppo edilizio lungo la s.s.205
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85 (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic) n.IT522008 Monti Amerini
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio RURALE POVERO. Matrice data dall'alternanza di oliveto, seminativo semplice e seminativo arborato.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, Btc HU in linea con la provincia, Btc HN inferiore.

Il peso di HN al fine del mantenimento degli equilibri è medio basso.

H medio alta, e H/Hmax buona.

HS Sussidiario basso

HS Abitativo è in linea con lo standard

HS Produttivo è in linea con lo standard,

HS Protettivo è superiore allo standard di circa un terzo

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Questa UDP pur essendo molto piccola appare decisamente equilibrata, potrebbe accettare un lieve incremento di superficie insediativa pari al 10% della superficie insediativa esistente, con prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture, a fronte di un aumento di HN sotto forma di fasce boscate o piccole macchie.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura dell'olivo.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare:

agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus ilex
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Prunus mahaleb	Quercus cerris
Phleum pratense	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Dactylis glomerata	Rosa sempervirens	Celtis australis
Agropyron repens	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum	Erica arborea	Quercus ilex
Stipa bromoides	Arbutus unedo	Fraxinus ornus
Cistus sp.pl.	Juniperus oxycedrus	
	Rosa sempervirens	
	Pistacia lentiscus	
	Phyllirea media	
	Rhamnus alaternus	
	Lonicera implexa	
	Spartium junceum	
	Viburnum tinus	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Come da indirizzi per ambiti territoriali va evitata l'espansione edilizia lungo la strada di mezzacosta SS. Amerina per non ostacolare la permeabilità tra zone di monte e zone di valle.

7. Fauna: ripristino, mantenimento e potenziamento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- tutela delle colture ad oliveto presenti

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici e altri beni culturali caratterizzanti

Area Pedemontana di Alviano e Guardea : allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e manutenzione delle infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: creazione di dispositivi per l'attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline esterne di Otricoli - Visciano - Schifanoia - S.Carlo - Colle Morello

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Ca Colline esterne di Otricoli - Visciano - Schifanoia - S.Carlo - Colle Morello	138-III	Narni Otricoli Calvi dell'Umbria	3Ca1 Schifanoia - S. Carlo - S. Maria della Neve 3Ca2 Colle Morello

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Esteso ambito collinare compreso tra i M.ti Narnesi e la valle del Tevere, articolato in due aree morfologicamente differenti, litologicamente simili. L'ambito è propriamente collinare, con quote tra i 100 e i 200 m.s.l.m, media-bassa pendenza, solcato da una ricca idrografia che scende verso il fiume Tevere (Torrente l'Aia, i fossi Acquabona, Vallefigliola ecc.); Itologia prevalente caratterizzata da depositi argillosi e sabbiosi di origine marina e macchie di depositi vulcanici, a nord della UDP. L'ambito della subunità 3Ca1 si configura come un' area a margine tra la zona montuosa e l'area propriamente collinare, quote tra i 200 e i 300 circa m.s.l.m., media acclività, caratterizzata da lembi consistenti di travertino che si infiltrano tra i depositi argillosi-sabbiosi. All'interno della UDP 3Ca si individua un terzo ambito 3Ca2 di notevole valenza paesaggistica, caratterizzato da un sistema collinare dominato dalla morfologia di Colle Morello con lungo crinale, versanti di media-alta pendenza, profonde valli a Y (fosso Striano).

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo della subunità 3Ca1 è dominato dal seminativo arborato e dagli oliveti con lembi di seminativo semplice. L'ambito si può considerare come un' area agricola produttiva con oliveti e vigneti specializzati. La presenza di lembi boschivi è legata al basso numero di fossi, residui di siepi sono presenti lungo le strade interpoderali e i fossi stessi. Consistente il numero di annessi agricoli. Questa area è a tratti lambita dalla strada intercomunale a media-bassa frequenza Narni-Calvi e attraversata dalle strade di collegamento con Otricoli e Magliano Sabina. Lungo questi assi si sono sviluppati borghi rurali e urbanizzazioni lineari quali, nella direzione Narni -Calvi, Villa S.Maria, Poggiolo, Colle Tarocco, S.Lorenzo, S.Maria Maddalena, S.Giacomo; nella direzione Magliano, S.Maria della Neve e infine S.Carlo e Piloni nella direzione Otricoli. Nella subunità sono presenti il borgo rurale di Vigne e il castello di Schifanoia. Questo ambito è dominato dal castello di Calvi, che non appartiene a questa UDP, mentre il convento di S.Francesco è elemento strutturale di questa subunità di paesaggio. La subunità 3Ca2 è caratterizzata da un uso del suolo eterogeneo, dominato dalle consistenti macchie boscate, che si sviluppano a partire dalla struttura idrografica e tra cui si infiltrano i seminativi semplici in alternanza con lembi di seminativo arborato e pascolo, che contraddistinguono le aree di crinale. Presenti residui di terrazzamento a vigneto, siepi lungo il reticolo viario minore e filari interpoderali che si sviluppano tra i seminativi dei crinali. L'area è caratterizzata da un sistema di sentieri e di strade di crinale; quest'ultime delimitano l'ambito della subunità e lungo di esse si sviluppano nuclei rurali (S.Lucia, Case Berandelli ecc.).

Il resto del territorio dell' unità di paesaggio è caratterizzato da un uso del suolo agricolo a seminativo semplice ed arborato e da una rete ecologica minore di esili corridoi vegetazionali lungo i fossi; fanno eccezione, per dimensioni areali, la vegetazione ripariale del torrente l'Aia, di alta qualità, i fossi Acquabona e Vallefigliola ed i lembi boschivi a nord di Gualdo.

L'U.D.P. nel suo insieme si connota come area agricola produttiva per i vigneti e gli oliveti specializzati. Questo ambito, oltre ad essere attraversato dalle infrastrutture viarie già nominate per la subunità 3Ca1, è attraversato dalla strada Tiberina n.3 bis e dalla via Flaminia; è inoltre caratterizzato da modeste urbanizzazioni lungo questi assi e in prossimità dei centri, dalla presenza di case sparse e casolari tipici. Il castello di Otricoli e il sistema dei borghi fortificati come Taizzano, Borgharia, Visciano, Gualdo sono elementi strutturanti del paesaggio, mentre l' elemento archeologico principale è il tratto della via Flaminia.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dalle numerose piccole urbanizzazioni lungo gli assi stradali. classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/produttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** DGR 5039 3/09/1985 - DM 9/01/1970
- paesistico 431/85:** Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO . Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, ma accettabile per il tipo di paesaggio, Btc HU e Btc HN pure HN ha medio peso nel mantenimento degli equilibri.

H medio alta, H/Hmax buono.

HS Sussidiario è pari a tre volte lo standard,

HS Abitativo è leggermente più basso dello standard, accetta un leggero incremento.

HS Produttivo in linea con il tipo di paesaggio

HS Protettivo alto, a compensazione di HS sussidiario.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Dai dati risulta chiaramente un HS sovradimensionato rispetto alla popolazione residente. E' un'unità che

ha già saturato la capacità portante per quanto riguarda insediamenti sia Sussidiari che Abitativi. L'esubero è prodotto da una consistente presenza di seconde case, pertanto sono accettabili modesti incrementi dell'ordine dell'1% degli insediamenti esistenti, localizzati prioritariamente nelle aree individuate in Tav. I.

3.2 Trasformabilità della matrice

Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". La coltura dell'olivo assume per alcune aree rilevanza produttiva.

Pur non rilevandosi squilibri, si ha una tendenza alla semplificazione del mosaico ambientale, con trasformazione dei seminativi arborati in seminativi semplici. Inoltre la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.
agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus
	Pistacia lentiscus	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornio-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare e di particolare interesse fitogeografico

Euphorbia spinosa

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Juniperus communis	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Quercus cerris
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia		Pyrus pyraister
Vicia sativa		Fraxinus oxycarpa
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi florofaunistici per le subunità 3Ca e 3Ca1.

Rispetto delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Imperata cylindrica, *Carpinus orientalis*, *Populus canescens*

5.4 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
 formazioni a dominanza di *Populus canescens* (aggr. a *Populus canescens*);
 formazioni a dominanza di *Ulmus minor* (*Aro italici-Ulmetum minoris*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix purpurea Salix eleagnos Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Populus canescens Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Altri indirizzi:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.d.P. è caratterizzata da elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; Colture promiscue a vite maritata ; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; filari capitozzati; consistenti tracce della partizione fondiaria storica; aree di enclave agricola interna alle macchie boscate.

Indirizzi:.

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici
Borghi rurali storici
Beni sparsi
Casolari tipici
Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

Colline esterne di Otricoli, Visciano, Schifanoia, S. Carlo, Colle Morello

- Tratto della via Flaminia

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate, sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Città romana di *Ocriculum*

Norma: Mantenimento dello stato di fatto, ambientale e morfologico, delle aree circostanti il sito della città antica evitando arature profonde o sbancamenti. Sono fatti salvi i progetti di valorizzazione predisposti da enti pubblici.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di manutenzione di infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline esterne di Guadamello - S. Vito

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Cb Colline esterne di Guadamello - S. Vito	138-III 137-II	Narni	

1.1 Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Settori collinare con quote tra i 100 e i 250 circa m.s.l.m. a media-bassa acclività, caratterizzati prevalentemente da depositi argillosi, interrotto da un grande ambito di conglomerati e depositi vulcanici.

Aspetto uso del suolo

L'ambito è caratterizzato da un aumento della eterogeneità paesaggistica con un uso del suolo prevalentemente boschivo alternato con seminativi semplici, con lembi di seminativo arborato, pascoli e oliveti attestati sui crinali e sulle pendici a quota altimetrica inferiore dei versanti. L'U.D.P. intercetta la viabilità di distribuzione locale Guadamello-S.Vito e lungo questo asse si sviluppano modeste urbanizzazioni lineari. Si rileva la presenza di oliveti e vigneti specializzati, residui di filari capitozzati, un numero basso di casolari abbandonati e nuclei rurali di nuova formazione di non consistenti dimensioni. I castelli di Guadamello e S.Vito dominano questo ambito che è anche caratterizzato da coni di visuale che si aprono sulla valle del Nera.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dalle piccole urbanizzazioni lineari lungo la viabilità.
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico
- paesistico 1497/39
- paesistico **431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)

- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO . Matrice incerta, probabilmente bosco. Paesaggio assai variato.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media abbastanza alta. Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN pure HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H buono, H/Hmax alto.

HS Sussidiario è assente

HS Abitativo è quasi doppio dello standard

HS Produttivo inferiore allo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità è vicina alla soglia critica di cambiamento del tipo di paesaggio, pertanto accetta solo modeste espansioni insediative, senza ulteriore carico antropico. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 2,5% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

E' da tempo in atto una trasformazione legata al fenomeno delle seconde case con erosione di suolo agricolo a fronte di aumento di zone protettive, con tipologie abitative a "villa" diffuse. Va pertanto salvaguardata l'agricoltura e vanno limitate le espansioni insediative.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". La coltura dell'olivo assume per alcune aree rilevanza produttiva e si ha una tendenza alla semplificazione del mosaico ambientale, con trasformazione dei seminativi arborati in seminativi semplici. Inoltre la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi erborati; agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Centaurea bracteata Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Hedysarum coronarium Vicia villosa subsp. varia Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens	Juniperus communis Juniperus oxycedrus Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Prunus spinosa Crataegus monogyna	Quercus pubescens Quercus cerris Acer campestre Acer monspessulanum Ulmus minor Sorbus torminalis Sorbus domestica Pyrus pyraister Fraxinus oxycarpa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi florofaunistici.

Rispetto delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Imperata cylindrica

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Cyclamino repandi-Querceto ilicis lauretoso nobilis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Rosa sempervirens Eunymus europaeus Cornus sanguinea Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Laurus nobilis Fraxinus ornus Acer campestre

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Ripristino e rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

boschi di *Quercus ilex* con *Laurus nobilis* (*Cyclamino repandi-Quercetum ilicis lauretosum nobilis*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Laurus nobilis

5.3 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix purpurea	Salix alba
Agropyron repens	Cornus sanguinea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Sambucus nigra	Populus alba
Phragmites australis		Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latipholia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Altri indirizzi:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.d.P. è caratterizzata da elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; Colture promiscue a vite maritata ; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; filari capitozzati; consistenti tracce della partizione fondiaria storica; aree di enclave agricola interna alle macchie boscate.

Indirizzi:.

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto

possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Borghi rurali storici

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

Allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di manutenzione di infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline esterne di Podere Saraceno - Castelluccio

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Cc Colline esterne di Podere Saraceno – Castelluccio	138-III 138IV 137-I 137-II	Narni Amelia	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito collinare, a nord della valle del Nera di media acclività, quote tra i 150 - 250 circa m.s.l.m., con depositi argillosi e sabbiosi di origine marina

Aspetto uso del suolo

Uso del suolo prevalentemente boschivo, con formazioni della serie della roverella, piuttosto degradate, che seguono l'andamento del reticolo idrografico. Lungo gli impluvi si sviluppano formazioni boscate a dominanza di leccio e ricche di alloro. Le aree agricole sono interessate soprattutto da colture a seminativo semplice e vigneti specializzati, con qualche lembo di seminativo arborato e aree ad oliveto. L'area è attraversata, per un piccolo tratto, dal raccordo autostradale e dalla viabilità di distribuzione locale, oltre a sentieri e strade interpoderali. L'unico insediamento che caratterizza l'ambito è il castello di Montoro.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla presenza di un importanti infrastrutture (autostrada)

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** DGR 4645 29/07/1985
- paesistico 431/85:** Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO nei pressi della soglia del Paesaggio RURALE PRODUTTIVO .
Matrice data dal Bosco.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media alta. Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN pure
HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H medio, H/Hmax alto.

HS Sussidiario è molto basso

HS Abitativo è in linea con lo standard

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità ha una qualità ambientale alta. E' attualmente al limite della capienza. Sono da evitare aumenti del carico antropico. L'Unità accetta solo leggere espansioni insediative. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

In fase di stesura del P.R.G., andranno effettuate verifiche sulle trasformazioni del territorio attraverso il confronto del mosaico ambientale ad almeno due soglie storiche, oltre allo stato attuale.

“vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come “Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale”. La coltura dell'olivo assume per alcune aree rilevanza produttiva e si ha una tendenza alla semplificazione del mosaico ambientale, con trasformazione dei seminativi arborati in seminativi semplici. Inoltre la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.
agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Juniperus communis	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Quercus cerris
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia		Pyrus pyraister
Vicia sativa		Fraxinus oxycarpa
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.

Rispetto delle specie rare

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Imperata cylindrica

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis lauretoso nobilis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Rosa sempervirens	Quercus ilex
	Eunymus europaeus	Laurus nobilis
	Cornus sanguinea	Fraxinus ornus
	Phyllirea media	Acer campestre
	Rhamnus alaternus	
	Lonicera implexa	
	Spartium junceum	
	Viburnum tinus	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Ripristino e rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

boschi di *Quercus ilex* con *Laurus nobilis* (*Cyclamino repandi-Quercetum ilicis lauretosum nobilis*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Laurus nobilis

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Altri indirizzi:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: L'U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Colture a terrazzamento; Colture promiscue a vite maritata ; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; filari capitozzati; consistenti tracce della partizione fondiaria storica; aree di enclave agricola interna alle macchie boscate.

Indirizzi:

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

Allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di manutenzione di infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento

per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Unità di paesaggio:

**Colline esterne di Amelia - Pennna in Teverina - Giove - Attigliano - Lignano - Alviano -
Guardea - Montecchio – Baschi**

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrant e 1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
<p>codice: 3Cd Colline esterne di Amelia - Pennna in Teverina - Giove – Attigliano - Lignano – Alviano - Guardea – Montecchio - Baschi</p>	<p>138-IV 137-II 137-I 130-II</p>	<p>Baschi Montecchio Guardea Alviano Lignano in Teverina Attigliano Giove Penna in Teverina Amelia Narni</p>	<p>3Cd₁ Colle Aquilano - S. Lorenzo 3Cd₂ Poggio l’Inferno - Poggio Castelluccio 3Cd₃ Penna in Teverina - Fosso della Penna 3Cd₄ Giove 3Cd₅ Fosso di Giove - Fosso della Para - Fosso di Lignano - Fosso della Ripa 3Cd₆ Colle Termini -Fontana del Pisciarellino e della Palluccola 3Cd₇ Poggio Cuculo - Fosso della Para e Colle Ripa 3Cd₈ Fosso Molinaccio - Fosso dell’Impruneta - Fosso della Paccarina 3Cd₉ Calanchi del Fosso di Pescara - Fosso Porcianese - Fosso dell’acqua ghiaccia 3Cd₁₀ M.te S. Pietro - Alviano - Ceselle 3Cd₁₁ Calanchi di colle S. Silvestro - Poggio Carnevale - M.te Granaro 3Cd₁₂ Tenaglie Fosso S. Lorenzo 3Cd₁₃ Baschi - Podere Murotondo 3Cd₁₄ M.te Largo - Fosso Caduto - Montecchio 3Cd₁₅ Civitella del Lago -</p>

			Scoppieto 3Cd ₁₆ I calanchi del fosso di Baiano
--	--	--	--

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Esteso e articolato settore collinare, caratterizzato da un'acclività medio-bassa e quote dai 100 ai 400 circa m.s.l.m. Dal punto di vista litologico si rilevano prevalentemente depositi argillosi e sabbiosi di origine marina. Nelle subunità **3Cd**₅, **3Cd**₄, **3Cd**₃, **3Cd**₂ lembi di travertini continentali recenti, mentre l'ambito **3Cd**₆, che si configura morfologicamente con aree tabulari e vallecicole, è prevalentemente caratterizzato da depositi vulcanici di origine piroclastica, presenti anche con delle lingue nella **3Cd**₃ e nel **3Cd**₂. A nord della unità di paesaggio le subunità **3Cd**₁₃, **3Cd**₁₄ sono prevalentemente caratterizzate da sabbie, con lembi di depositi vulcanici nella **3Cd**₁₃. Litotipi di marne e arenarie, depositi alluvionali, vulcanici e argille nella **3Cd**₁₂. La subunità **3Cd**₁₅ si configura invece come un ambito di valenza paesistica, litologicamente eterogeneo con depositi di conglomerati, travertini e argille. Presenza di tre aree calanchive, che dal punto di vista paesistico e geomorfologico rappresentano un episodio di una certa rilevanza (**3Cd**₉, **3Cd**₁₁ e **3Cd**₁₆).

Aspetto uso del suolo

Le subunità **3Cd**₁₂, **3Cd**₈, **3Cd**₅, e **3Cd**₂, sono prevalentemente caratterizzate da formazioni boschive che seguono il ricco reticolo idrografico, con le aree a seminativo e qualche lembo di vigneto - oliveto lungo i crinali. Questi ambiti si configurano come connessione ecologica tra le aree boscate dei Monti Amerini e la vegetazione ripariale del Tevere; sono parte integrante della rete ecologica minore delle grandi aree agricole che caratterizzano queste colline. Anche le macchie boscate della serie della roverella presenti nelle aree calanchive (**3Cd**₉, **3Cd**₁₁ e **3Cd**₁₆) contribuiscono fortemente a rafforzare le connessioni sopradescritte. Nella subunità **3Cd**₁₂, nel comune di Montecchio, è sita una necropoli, nei pressi del fosso di S.Lorenzo, del VI e V secolo a.C e i resti del castello di Carnano, su uno scoglio isolato che strapiomba su un fosso profondo (il fosso di Carnano), il castello di Tenaglie e il settecentesco palazzo Ancajani si configurano come altri elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo circostante. Sono inoltre presenti aree dove sono stati individuati insediamenti di altura d'epoca preromana. In questa unità si individuano casolari tipici, in abbandono o ristrutturati, con prevalenza adibiti a seconde case o a ricettività rurale, come nella **3Cd**₂, dove sono stati trasformati in country House (podere Totano, S.Pancrazio, Paradiso ecc..). Le formazioni boschive della **3Cd**₂ sono caratterizzate dalla serie del Farnetto, di alta valenza floristico vegetazionale. L'ambito **3Cd**₉ comprende al suo interno gli aspri calanchi strapiombanti sul fosso Castello, che, come costoloni a lama di coltello, sembrano voler rafforzare le fondamenta del castello di Alviano. Le strade carrabili di crinale di questa subunità si configurano come percorsi panoramici con prevalenti punti di visuale sui calanchi stessi. I crinali e le parti più basse dei versanti delle aree calanchive sono prevalentemente a pascoli, a seminativi semplici e arborati, caratterizzati da una agricoltura marginale. Insediamenti produttivi d'epoca romana e i resti della chiesa S.Maria di Ramici sono gli elementi storico archeologici caratterizzanti questa subunità, mentre per la sub-unità dei calanchi di colle S. Silvestro - Poggio Carnevale - M.te Granaro (**3Cd**₁₁) sono elementi caratterizzanti gli insediamenti d'altura, collegati ad aree di fittili, e i resti della chiesa monastica di S.Silvestro. Colle S.Silvestro e i sentieri di crinale dell'ambito si configurano come coni di visuale sulla valle del Tevere e sull'Oasi di Alviano. Le subunità **3Cd** e **3Cd**₁, nell'ambito del centro di Amelia, si differenziano nell'uso del suolo. Nella **3Cd**₁ l'uso del suolo è dominato dall'olivo, in particolare oliveti specializzati e qualche lembo di oliveti e vigneti promiscui. Invece la **3Cd** è caratterizzata da una eterogeneità di seminativi semplici, arborati, vigneti e oliveti, con un basso numero

di macchie boscate. Il seminativo semplice è sicuramente prevalente. Questi due ambiti amerini sono caratterizzati da un'agricoltura produttiva con grandi aziende agricole e da numerosi casolari tipici, ristrutturati, abitati non sempre da addetti e dalla presenza di annessi; si rilevano tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali e fossi vegetati. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono il tratto della via Amerina, le aree insediative romane e le aree sepolcrali di epoca preromana (es. loc. Il Trullo, Aquilano, Pantanelli ecc.). Gli elementi strutturanti il paesaggio sono il castello di Montecampano e di Fornole, le ville (villa Zingarini, villa Santucci, villa Farattini ecc.) e le chiese e conventi (S.Giovanni, S.Concordio, S.Pancrazio ecc.) Espansioni edilizie e urbanizzazione diffusa si condensano lungo gli assi viari, in direzione Giove e Fornole. Nella subunità **3Cd** è inclusa l'area produttiva-industriale di Fornole. Il territorio della subunità **3Cd3**, Penna in Teverina - fosso di Penna, presenta un aumento della eterogeneità e qualità paesistica con un uso del suolo a oliveto, seminativo arborato e macchie boschive. Il paesaggio è inoltre caratterizzato da oliveti specializzati, con lembi di oliveti e vigneti promiscui, da tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali e i compluvi, fossi vegetati. Le case sparse presenti sono disposte prevalentemente sui crinali, (casali, annessi rurale ed edifici di nuova costruzione). L'ambito è caratterizzato dal castello di Penna in Teverina, situato all'estremità del tavolato vulcanico, in posizione dominante la valle del Tevere, dalla presenza di acque sorgive e resti di fontane storiche. Dalla valle è elemento visibile e caratterizzante la lottizzazione in abbandono di Pennavecchia, per la quale sono previsti progetti di riuso e completamento. L'ambito collinare della subunità **3Cd4** Giove presenta un uso del suolo dove è prevalente il seminativo semplice, ma l'eterogeneità paesistica permane grazie ai seminativi arborati, oliveti e vigneti specializzati nonché ai relitti di siepi e filari. Le macchie boscate sono presenti solo in prossimità del Fosso Penna. L'agricoltura assume una funzione di autoconsumo in prossimità delle infrastrutture agricole trasformate in seconde case e delle case sparse di nuova costruzione. L'elemento strutturale di questo ambito è il "castello" di Giove con il cinquecentesco palazzo ducale; presenti anche in questo territorio acque sorgive e fontane e partizioni poderali storiche (Acquarone). La sub unità **3Cd6** nel comune di Amelia e Lugnano è caratterizzata da un uso del suolo a seminativo semplice, arborati e oliveti e piccolissime macchie boscate, con un aumento del seminativo arborato nel territorio del comune di Lugnano. Agricoltura produttiva spesso sostenuta con finanziamenti CEE. Presenza dei fossi vegetati, tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali, residui di vite maritata e oliveti promiscui, presenza di suoli sui quali si sviluppa la serie termofila del Farnetto. Ai casolari tipici si affiancano le numerose nuove costruzioni abitate dai non addetti all'agricoltura, site soprattutto presso le strade asfaltate. Gli elementi strutturanti il paesaggio sono le acque sorgive e fontane, le ville storiche agricole e le ripartizioni storiche poderali e gli elementi archeologici caratterizzanti come gli insediamenti produttivi d'epoca romana

L'uso del suolo della subunità argillosa-sabbiosa **3Cd7**, Poggio Cuculo - Fosso della Para e Colle Ripa, è molto simile all'area vulcanica **3Cd6** e anche qui sono presenti insediamenti produttivi d'epoca romana. L'area **3Cd10** (M.te S. Pietro - Alviano - Ceselle) che interessa i 3 comuni di Montecchio, Guardea e Alviano è caratterizzato da un uso del suolo che si articola in due fasce: nell'area sabbiosa si sviluppa una lunga e ampia zona di oliveti, mentre nell'area argillosa il seminativo semplice è il protagonista, articolato con seminativi arborati e vigneti. Presenza di vite maritate, di oliveti e vigneti promiscui, di fossi vegetati e residui di siepi e filari lungo le strade interpoderali. Ai casolari tipici (molti presenti nel comune di Guardea), alcuni ristrutturati, si affiancano le nuove edificazioni. Molti sono gli elementi strutturanti di questo territorio il castello di Alviano, il centro di Guardea (una parte di questo centro è di nuova formazione) le case in creta, le chiese rurale, l'eremo di S.Illuminata sul colle Marruto e gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti produttivi d'epoca romana. La subunità con depositi sabbiosi **3Cd14** individua un'area (M.te Largo - Fosso Caduto - Montecchio) tra il Comune di Baschi e Montecchio. Nel territorio di Montecchio il protagonista è l'olivo, con una agricoltura produttiva e di qualità, mentre in prossimità e nel comune di Baschi si sviluppa un tessuto agricolo

maggiormente eterogeneo di seminativi semplici, arborati, oliveti e vigneti. In tutta la subunità corridoi vegetazionali lungo i fossi. Il castello di Montecchio con i resti del del Monastero di S.Andrea costituiscono gli elementi che strutturano storicamente il paesaggio.

La subunità **3Cd13** caratterizzata dal Castello di Baschi, sito su un promontorio a picco sul Tevere, presenta un'area collinare anch'essa caratterizzata da un uso del suolo di seminativi semplici prevalenti, seminativo arborato, oliveti e vigneti specializzati, con lembi di vegetazione che seguono la rete idrografica. Infine l'ambito della subunità 3Cd15 che si configura come una nicchia di grande valore storico-paesistico, chiusa tra le fitte aree boscate dei Monti Amerini e della subunità 3Cd12, con un territorio eterogeneo nella litologia e nell'uso del suolo di grandi macchie di oliveti e seminativi arborati, va a chiudere questa estesa unità di paesaggio. Presenza di viti maritate, oliveti e vigneti promiscui e coltura dell'olivo con metodi tradizionali. Filari lungo le strade interpoderali. Il castello di Civitella del lago con la vista panoramica sul lago di Corbara di grande valore paesistico, il borgo rurale di Scoppieto, gli insediamenti produttivi romani (La fornace di Scoppieto, Salviano ecc.). Presenza di casolari e ville agricole e fattorie, molte ristrutturate per seconde case e poche sono quelle abbandonate. Per tutto il territorio della UDP le infrastrutture presenti sono caratterizzate dalla s.s.205 di medio flusso di traffico, dalla viabilità locale di distribuzione e la ricca tessitura delle strade interpoderali. Molte delle strade interpoderali e di distribuzione sono di crinale e alcune di esse si configurano come strade panoramiche con con visivi di valenza paesistica. Le espansioni edilizie interessano soprattutto le urbanizzazioni lungo l'asse stradale di raccordo tra Alviano e la stazione, di Pozzo Ciolino-Tenaglie nel comune di Guardea, in prossimità del Centro di Baschi, di Montecchio, di Giove e di Penna in Teverina, oltre a quelle nel comune di Amela già descritte.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle contenute espansioni edilizie
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: DM 18/07/1994 - DGR 3011 10/06/1993 - DM 5/03/1977 - DM 9/06/1960
DGR 4645 29/07/1985.
una parte della UDP (una sezione del 3Cd14, del 3Cd12, 3Cd13 e tutta la subunità 3Cd15 e l'ambito di Amelia 3Cd1)
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)** n. IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara
- zone di protezione speciale (zps)**: n.IT5220024 Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano (tutta la subunità 3Cd15 e parte della 3Cd14)
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singolarità geologiche**: ambito castello di Alviano
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo.
- aree naturali protette**: Parco Fluviale del Tevere (Una parte della udp, di cui una parte area contigua)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo arborato, seminativo semplice e oliveto.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia. Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN pure HN ha peso medio nel mantenimento degli equilibri.

H buono, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è basso (circa la metà dell'accettabile)

HS Abitativo è abbastanza basso (circa 2/3 dell'accettabile)

HS Produttivo è lievemente inferiore allo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 1,5% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. D), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L' U.D.P. si connota prevalentemente come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". Particolare rilievo paesaggistico assumono le subunità 3Cd14 e 3Cd15, per le quali risulta fondamentale tutelare la permanenza del paesaggio agrario tradizionale.

Le sub-unità connotate dal Paesaggio dei Calanchi (3 Cd9, 3 Cd11) risultano "Aree marginali" dal punto di vista dell'attività agricola.

Nella sub-unità 3Cd1 la diffusione insediativa ha reso residuale l'attività agricola.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.
agricoltura biologica

5. Specie vegetali

Subunità 3Cd-3Cd1:

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Juniperus communis	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Quercus cerris
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia	Euonymus europaeus	Pyrus pyraister
Vicia sativa		
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum	Erica arborea	Quercus ilex
Stipa bromoides	Arbutus unedo	Fraxinus ornus
Cistus ssp.	Juniperus oxycedrus	
	Rosa sempervirens	
	Pistacia lentiscus	
	Phyllirea media	
	Rhamnus alaternus	
	Lonicera implexa	
	Spartium junceum	
	Viburnum tinus	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri

ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana Cephalaria leucantha Bromus erectus Thymus serpyllus Dorycnium hirsutum Melica ciliata	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Rhamnus alaternus Phyllirea media Juniperus oxycedrus	Pinus halepensis Celtis australis Quercus ilex Cercis siliquastrum Fraxinus ornus Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.4 Geoserie ripariale

formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

Subunità 3Cd2, 3Cd3, 3Cd4, 3Cd5, 3Cd6:

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE

Malo florentinae-Querceto frainetto

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata Brachypodium rupestre Carex flacca Trifolium medium	Malus florentina Cytisus scoparius Crataegus oxyacantha Pyracantha coccinea Erica scoparia Erica arborea Juniperus communis Genista germanica Cornus mas Cornus sanguinea Ligustrum vulgare Prunus spinosa Rosa arvensis Ulmus minor	Quercus frainetto Quercus crenata Quercus cerris Sorbus domestica Acer campestre Prunus avium

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione assoluta delle ceduazioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva

Possibilità di creazione di siepi al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di creare corridoi florofaunistici

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Boschi a dominanza di *Quercus frainetto* (*Malo florentinae-Quercetum frainetto*);

orli a dominanza di *Melampyrum cristatum* e *Geranium sanguineum* (*Trifolio medii-Geranietea sanguinei*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus frainetto, Quercus crenata, Malus florentina, Genista germanica, Teucrium silicum, Serratula tinctoria.

5.6 SERIE DI VEGETAZIONE

Coronillo emeraldis-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Brachypodium rupestre Dactylis glomerata Carex flacca	Cytisus scoparius Erica arborea Erica scoparia Malus florentina Pyracantha coccinea Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Mespilus germanica Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus crenata Castanea sativa Quercus dalechampii Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduazioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco, soprattutto per le subunità 3Cd 3, 3Cd 4, 3Cd 6.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva
 Per le subunità 3Cd 3, 3Cd 4, 3Cd 6 possibilità di imboschimento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.
 Salvaguardia dei corridoi di vegetazione
 Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico (indicatore 5)

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico (indicatore 6)

Quercus crenata, *Quercus dalechampii*, *Serratula tinctoria*, *Teucrium siculum*, *Malus florentina*

5.7 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraeaster
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.
 Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
 Possibilità di imboschimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.
 Mantenimento dei pascoli.

5.8 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
 formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
 formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
 formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
----------------	------------------	----------------

Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa
--	--	--

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

Subunità 3Cd7, 3Cd8, 3Cd9, 3Cd10, 3Cd11, 3Cd12, 3Cd13, 3Cd14, 3Cd15:

5.9 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Quercus dalechampii
Trifolium repens	Spartium junceum	Acer campestre
Festuca pratensis	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Ulmus minor
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Rosa sempervirens	Sorbus domestica
Phleum pratense	Lonicera etrusca	Pyrus pyraister
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Adozione di misure adeguate di protezione del suolo, vista la vulnerabilità dell'area.

Per le aree in erosione accelerata:

creazione di una fascia di rispetto intorno a queste aree;

miglioramento della copertura della vegetazione.

5.10 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
------------------------------	------------------	----------------

Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Hedysarum coronarium Vicia villosa subsp. varia Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens	Pyracantha coccinea Juniperus communis Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Prunus spinosa Crataegus monogyna	Quercus cerris Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Ulmus minor Sorbus torminalis Sorbus domestica Pyrus pyraister
---	--	---

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interdoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.11 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.12 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.13 SERIE DI VEGETAZIONE Coronillo emeroidis-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica arborea	Quercus crenata
Carex flacca	Erica scoparia	Castanea sativa
	Malus florentina	Quercus dalechampii
	Pyracantha coccinea	Carpinus betulus
	Juniperus communis	Sorbus torminalis
	Crataegus oxyacantha	Sorbus domestica
	Crataegus monogyna	
	Mespilus germanica	
	Rosa arvensis	
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Salvaguardia dei corridoi di vegetazione

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus crenata, *Quercus dalechampii*, *Serratula tinctoria*, *Teucrium siculum*, *Malus florentina*

5.14 Geoserie ripariali

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

- Creazione di "stepping stones" nei margini urbani in particolare nella sub-unità 3Cd10 (rif. Allegato tecnico di indirizzo).
- Ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.
- Nella sub-unità 3Cd4 favorire la crescita di una fascia boscata in direzione N-S in funzione di corridoio tra il centro urbano di Giove e le espansioni periferiche.
- Favorire lo sviluppo delle fasce di vegetazione ripariale per una larghezza di almeno 20 metri.

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici)

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto.6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata da elementi del "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica. Relitti di colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; colture ortive.

Indirizzi:

- Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.
- Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
- Tutela delle colture ad oliveto presenti.
- Tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata.
- Mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi.

- Protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Borghi rurali storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Edifici rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

3 Cd Colline esterne di Amelia, Penna in Teverina, Giove.....

- Tratto della via Amerina

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Area insediativa e sepolcrale (in epoca preromana) a S di Amelia

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd4** - Giove: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

- **3Cd5** - Fosso di Giove, Fosso della Para, Fosso di Lugnano, Fosso della Ripa

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché

l'eventuale valorizzazione

- **3Cd6** - Colle Termini, fontana del Pisciarellino e della Pallucola

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd7** - Poggio Cuculo, Fosso della Para e Colle Ripa

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd8** - Fosso Molinaccio, Fosso dell'Impruneta, Fosso della Paccarina

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd9** - Calanchi del Fosso Pescara, Fosso Porcianese, Fosso dell'Acqua Ghiaccia

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd10** - M.te S. Pietro, Alviano, Ceselle

- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd11** - Calanchi di colle S. Silvestro, Poggio Carnevale, M.te Granaro
- insediamenti d'altura collegati ad aree di fittili

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- **3Cd12** - Tenaglie, Fosso di S. Lorenzo
- necropoli preromane collegate ad aree di fittili

In attuazione progetto di valorizzazione finanziato con fondi CEE.

- insediamenti d'altura

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

- **3Cd13** - Baschi, podere Murotondo: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

- **3Cd14** - M.te Largo, Fosso Caduto, Montecchio: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

- **3Cd15** - Civitella del Lago, Scoppieto
- insediamenti produttivi d'epoca romana

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione

dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline del fosso di Macchie

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3Ce Colline del fosso di Macchie	137-I	Amelia	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

L'unità delimita i territori di raccordo tra i rilievi calcarei dei monti Amerini e il fosso delle Macchie, affluente del Rio Grande; quote altimetriche comprese tra i 300 e i 500 circa m.s.l.m. e media-bassa acclività. Il substrato geologico è caratterizzato da una eterogenità litologica con aree a detrito, aree calcaree e calcaree marnose, zone a limi e sabbie, argille sabbiose di origine marina e depositi vulcanici; depositi alluvionali del fosso delle Macchie.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è dominato dal seminativo semplice, con consistenti aree di seminativo arborato e lembi di olivo. La vegetazione naturale è presente esclusivamente lungo il corso del fosso delle Macchie e nelle forre di altri fossi. Molto limitato il numero di case sparse. Questo ambito, chiuso tra le aree boscate dei monti Amerini, conserva i caratteri propri dei contesti rurali. E' attraversato dalla viabilità di collegamento locale Amelia-Macchie, a basso flusso di traffico, oltre che da sentieri e strade interpoderali. L'area è dominata dal borgo di Macchie e da un nucleo rurale di recente formazione (il Colle).

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85**: Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo.

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, bassa. Btc HU bassa, Btc HN media

HN ha peso medio/basso nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è basso (circa 1/3 dell'accettabile)

HS Abitativo è molto alto (circa il doppio dell'accettabile)

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità non accetta nuove espansioni insediative. E' accettabile un incremento minimo di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 0,5% della superficie già insediata con prevalenza di utilizzo per servizi.

3.2 Trasformabilità della matrice

E' lontana dalle soglie critiche.

Andrebbe aumentato il patrimonio arboreo/arbustivo del paesaggio agrario ai fini di aumentare la Btc HU e H.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". L'agricoltura, dalle dinamiche rilevate degli ecomosaici, si sta marginalizzando, con avanzamento spontaneo del bosco. Tale tendenza va ostacolata, al fine di mantenere una maggiore eterogeneità del mosaico ambientale.

Politiche da incentivare: mantenimento delle radure e delle garighe.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Spartium junceum	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Coronilla emerus	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Prunus spinosa	Sorbus domestica
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Pyrus pyraister
Phleum pratense	Euonymus europaeus	Celtis australis
Dactylis glomerata		Cercis siliquastrum
Agropyron repens		Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Rispetto dei mantelli arbustivi.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Euphorbia spinosa

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus
--	--	--------------------------------

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.4 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latifolia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale si ritiene necessario:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

- sviluppare le reti ecologiche minori in corrispondenza del reticolo idrografico minore attraverso un aumento della fascia di vegetazione riparia

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto.6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Oliveti in alternanza al seminativo semplice e arborato; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpodereale che devono essere realizzate in materiale filtrante;

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Altopiano della valle di Cocciano

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 3A Altopiano della valle di Cocciano	137-I	Guardea Montecchio	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito pianeggiante, quota 430 circa m.s.l.m., caratterizzato da detriti di pendio, si configura con una morfologia valliva (valle di Cocciano), che si sviluppa da Pian dell'Osteria a Vallerana, di grande valore paesaggistico, anche in quanto chiuso tra le aree boschive dei monti Amerini e le aree calcaree di Poggio S.Marco e Guardea vecchia.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è dominato dall'olivo, interrotto da macchie di seminativo semplice e di seminativo arborato, residuo di colture tradizionali, come le viti maritate all'acero e la coltura promiscua. Nell'ambito sono presenti ancora i filari delle querce interpoderali. Le strade carrabili ed i sentieri interpoderali, che attraversano la valle non creano elementi di interferenza o di disturbo. Presenti case sparse, con tipologie tradizionali, di cui alcune destinate a seconde case. L'elemento archeologico caratterizzante è dato dalla presenza di un insediamento produttivo d'epoca romana, attualmente individuabile da ricerche di superficie. Sulle pendici dei Monti Amerini sono presenti borghi rurali, quali Cocciano e le Case.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85**: Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico**: una piccolissima parte della UDP
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : RURALE PRODUTTIVO . Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, ma accettabile per il tipo di paesaggio, Btc HU e Btc HN pure HN ha medio peso nel mantenimento degli equilibri.

H medio, H/Hmax bassa.

HS Sussidiario è basso,

HS Abitativo è leggermente più basso dello standard, accetta un leggero incremento.

HS Produttivo in linea con il tipo di paesaggio

HS Protettivo alto

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a destinazioni d'uso diverse.

3.2 Trasformabilità della matrice

Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare:

Data la particolarità del sito e la ricchezza di elementi del paesaggio rurale di matrice storica, la tutela deve essere accompagnata da misure di incentivazione per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali ed il ripristino delle strutture minori.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE (3A+PD) *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Prunus mahaleb Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Quercus ilex Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus
--	---	--

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto.6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata dal "paesaggio agrario storico".

Colture promiscue a vite maritata; Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- L'elemento caratterizzante è dato dalla presenza di un insediamento produttivo d'epoca romana

attualmente individuabile da ricerche di superficie

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate;

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

INDICAZIONI PER LE SERIE DI VEGETAZIONE RIPARIALE

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate

Divieto di ceduzione nella fascia di vegetazione ripariale esistente nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera. Nelle altre zone, ceduzione controllata.

I campi coltivati non devono estendersi oltre la linea di esondazione del corso d'acqua.

Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale

Istituzione di un'area di rispetto parallela alle rive compresa entro il limite di esondazione dei corsi d'acqua, all'interno della quale escludere le attività agricole, con l'eventuale eccezione di piccoli orti.

Mantenimento dei prati umidi e palustri

Nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera, divieto di cambio d'uso del suolo; si consiglia di avviare interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

INDICAZIONI PER LE ALTRE SERIE

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

Ceduazione polispecifica della vegetazione arbustiva presente nella fascia immediatamente a ridosso del bosco.

Divieto di cambio d'uso del suolo in quest'area.

Nel caso di assenza di mantelli di vegetazione, creazione di una fascia di rispetto a ridosso delle formazioni arboree, della profondità minima di 4m, all'interno della quale escludere le attività agricole, da destinare alla ricolonizzazione da parte delle specie arbustive spontanee

Le siepi interpoderali vanno conservate; su di esse è permessa la ceduzione purchè non ne alteri la struttura.

Rispetto delle specie rare

Divieto di raccolta delle specie ritenute rare, rarissime o di particolare interesse fitogeografico, tranne che per comprovati motivi di studio.

Rispetto delle comunità rare, e di particolare interesse fitogeografico

Divieto di raccolta di specie vegetali all'interno di queste comunità, tranne che per comprovati motivi di studio.

Divieto di cambio di destinazione d'uso del suolo nei territori colonizzati da queste fitocenosi.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento, sulla base di idonei studi floristici e fitosociologici, che ne permettano la conservazione tenendo conto dei processi dinamici naturali.

Mantenimento delle cenosi erbacee (questa indicazione è stata utilizzata nel caso di presenza di pascoli sommitali)

Divieto di cambio d'uso del suolo.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio o il pascolamento non intensivo, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Questa indicazione è stata utilizzata nei casi di territori intensamente sfruttati, con presenza di lembi residui di boschi molto ceduati, aperti e degradati, o le cui dimensioni sono critiche per garantirne la sopravvivenza.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco; le stazioni che ospitano queste cenosi sono particolarmente vulnerabili, a causa dell'elevata pendenza.

Questa indicazione è stata utilizzata nel caso di terreni ad elevate pendenze, in cui l'eccessivo diradamento del bosco può provocare un irreversibile processo di degradazione del suolo (in particolare nei boschi a carpino bianco inclusi nella serie del *Coronillo emeroidis*-*Querceto cerridis*).

La ceduzione è permessa ma va attuata in misura quantitativamente ridotta, garantendo una copertura permanente del manto forestale.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione assoluta delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco (nel caso della serie del MALO FLORENTINAE-QUERCETO FRINETTO)

Le formazioni arboree a dominanza di farnetto vanno fatte oggetto di vincoli particolari.

La ceduzione è consentita, ma data la maggiore velocità di accrescimento del cerro rispetto al farnetto, va favorito il taglio del cerro, ad esempio con una proporzione di 3 a 1, per evitare l'alterazione della composizione floristica e della struttura del bosco.

NOMI VOLGARI DELLE SPECIE PROPRIE DELLE FITOCENOSI E DELLE SPECIE DA UTILIZZARE NEI RECUPERI, RIPRISTINI E RESTAURI AMBIENTALI

Specie Erbacee e Cimefitiche

<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.	gramigna comune, gramaccia
<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) R. et S.	falasco, paleo rupestre
<i>Briza media</i> L.	sonaglini comuni
<i>Bromus erectus</i> Hudson	forasacco eretto
<i>Carex flacca</i> Schreber	carice glauca
<i>Carex pendula</i> Hudson	carice maggiore
<i>Carex riparia</i> Curtis	carice spondicola
<i>Centaurea bracteata</i> Scop.	fiordaliso bratteato
<i>Cephalaria leucantha</i> (L.) Schrader	vedovina a teste bianche
<i>Coronilla minima</i> L.	cornetta minima
<i>Dactylis glomerata</i> L.	erba mazzolina
<i>Daucus carota</i> L.	carota selvatica
<i>Dorycnium hirsutum</i> (L.) Ser.	trifogliano irsuto
<i>Festuca pratensis</i> Hudson	festuca dei prati
<i>Galega officinalis</i> L.	capraggine, avanese
<i>Holcus lanatus</i> L.	bambagione pubescente
<i>Holoschoenus australis</i> (L.) Rchb.	giunchetto meridionale
<i>Lotus corniculatus</i> L.	ginestrino comune
<i>Melica ciliata</i> L.	melica barbata
<i>Melilotus officinalis</i> (L.) Pallas	meliloto comune
<i>Phleum ambiguum</i> Ten.	codolina meridionale
<i>Phleum pratense</i> L.	codolina comune
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin.	cannuccia di palude
<i>Satureja montana</i> L.	santoreggia montana
<i>Thymus serpyllum</i> L.	timo serpillio, pepolino
<i>Trifolium ochroleucum</i> Hudson	trifoglio bianco-giallo
<i>Trifolium pratense</i> L.	trifoglio pratense, t. rosso
<i>Trifolium repens</i> L.	trifoglio bianco
<i>Typha domingensis</i> (Pers.) Steudel	lisca
<i>Typha latifolia</i> L.	lisca maggiore
<i>Vicia sativa</i> L.	veccia dolce

Specie Arbustive

<i>Arbutus unedo</i> L.	corbezzolo
<i>Colutea arborescens</i> L.	vescicaria
<i>Cornus mas</i> L.	corniolo maschio
<i>Cornus sanguinea</i> L.	sanguinello
<i>Coronilla emerus</i> L.	cornetta dondolina
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	biancospino comune
<i>Crataegus oxyacantha</i> L.	biancospino selvatico
<i>Cytisus scoparius</i> (L.) Link	ginestra dei carbonai
<i>Cytisus sessilifolius</i> L.	citiso a foglie sessili
<i>Erica arborea</i> L.	erica arborea, scopa
<i>Erica multiflora</i> L.	erica multiflora
<i>Erica scoparia</i> L.	erica da scope, scopa
<i>Euonymus europaeus</i> L.	berretto da prete, fusaria
<i>Genista germanica</i> L.	ginestra spinosa
<i>Juniperus communis</i> L.	ginepro comune

<i>Juniperus oxycedrus</i> L.	ginepro rosso
<i>Lonicera etrusca</i> Santi	caprifoglio etrusco, madreSelva etr.
<i>Lonicera implexa</i> Aiton	caprifoglio mediterraneo, madreSelva med.
<i>Lonicera xylosteum</i> L.	caprifoglio peloso, madreSelva pel.
<i>Malus florentina</i> (Zuccagni) Schneider	melo ibrido
<i>Mespilus germanica</i> L.	nespolo volgare
<i>Phillyrea media</i> L.	ilatro, filaria
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	lentisco
<i>Prunus spinosa</i> L.	pruno selvatico, prugnolo
<i>Pyracantha coccinea</i> Roemer	agazzino
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	ranno, alaterno, legno puzzo
<i>Rosa arvensis</i> Hudson	rosa cavallina
<i>Rosa sempervirens</i> L.	rosa di S. Giovanni
<i>Salix eleagnos</i> Scop.	salice comune
<i>Salix purpurea</i> L.	salice rosso
<i>Sambucus nigra</i> L.	sambuco comune, s. nero
<i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz	sorbo montano, farinaccio
<i>Spartium junceum</i> L.	ginestra comune, g. odorosa
<i>Viburnum tinus</i> L.	lauro-tino, lentaggine

Specie Arboree

<i>Acer campestre</i> L.	acero campestre, a. oppio, loppio
<i>Acer monspessulanum</i> L.	acero minore, a. trilobo
<i>Acer obtusatum</i> W. et K.	acero d'Ungheria
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	ontano comune
<i>Alnus viridis</i> (Chaix) DC.	ontano verde
<i>Carpinus betulus</i> L.	carpino bianco
<i>Castanea sativa</i> Miller	castagno
<i>Celtis australis</i> L.	bagolaro, spaccasassi
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	albero di Giuda
<i>Cornus sanguinea</i> L.	sanguinello
<i>Fagus sylvatica</i> L.	faggio
<i>Fraxinus ornus</i> L.	orniello, frassino da manna
<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.	frassino ossifillo, f. meridionale
<i>Ilex aquifolium</i> L.	agrifoglio
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	carpino nero
<i>Pinus halepensis</i> Miller	pino d'Aleppo
<i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd.	pero selvatico
<i>Pistacia terebinthus</i> L.	terebinto
<i>Populus alba</i> L.	pioppo bianco, gattice
<i>Populus canescens</i> (Aiton) Sm.	pioppo canescente
<i>Populus nigra</i> L.	pioppo nero
<i>Populus tremula</i> L.	pioppo tremolo
<i>Quercus cerris</i> L.	cerro
<i>Quercus crenata</i> Lam.	
<i>Quercus dalechampii</i> Ten.	quercia di Dalechamps
<i>Quercus ilex</i> L.	leccio, elce
<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	rovere
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	roverella
<i>Salix alba</i> L.	salice comune
<i>Salix eleagnos</i> Scop.	salice ripaiolo
<i>Salix purpurea</i> L.	salice rosso
<i>Sambucus nigra</i> L.	sambuco comune, s. nero
<i>Sorbus aucuparia</i> L.	sorbo degli uccellatori
<i>Sorbus domestica</i> L.	sorbo comune, sorbolo
<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz	ciavardello
<i>Ulmus minor</i> Miller	olmo comune, o. campestre